



*Il libro di Aloe*

«Ci si deve smarrire  
per giungere  
alla meta»

di ANTONIO CAVALLARO  
a pagina 31

Dialogo con Giuseppe Aloe sul suo nuovo romanzo «Lettere alla moglie di Hagenbach»

# «Ci si deve smarrire per giungere alla meta»

Intervista  
di ANTONIO CAVALLARO

«Una volta ero Flesherman. Per la verità lo sono ancora. Ma una parte di me sta franando in me stesso. È come se ai piedi della mia identità si fosse spalancato un sottoscala profumato di ruggine, dove ampie sezioni della mia vita scivolano e si cancellano definitivamente. Non è un processo rapido. Tutt'altro. È innocente e penoso. Una caduta rallentata. Uno smottamento che guadagna pochi centimetri al giorno. Lento ma inesorabile».

È il folgorante incipit di «Lettere alla moglie di Hagenbach», il nuovo romanzo di Giuseppe Aloe edito da Rubbettino che - come del resto accade con ogni libro dello scrittore - sta mettendo grandi consensi di critica e di pubblico, per via di una scrittura mai banale, ricca di metafore e invenzioni letterarie che più ancora della storia narrata, avvincono e affascinano il lettore.

Il libro si sviluppa intorno alle vicende di un noto criminologo, il prof. Flesherman, cui viene diagnosticata una forma iniziale di Alzheimer. Su invito di

un collega tedesco, Flesherman si reca in Germania per indagare sulla vicenda dello scambio di cadavere di Rosa Luxemburg. Qui viene messo a parte della scomparsa dello scrittore Hagenbach la cui moglie è ricoverata in una struttura per via della sua demenza senile. Flesherman viene in possesso delle lettere che Hagenbach ha scritto alla moglie e partendo da questa pista si mette alla ricerca dello scrittore scomparso in un viaggio condotto sempre sul crinale tra follia e realtà.

Abbiamo raggiunto al telefono Aloe per parlare di questo suo nuovo romanzo.

**Aloe, viviamo in una società che premia la giovinezza e che sembra voler nascondere la vecchiaia e ciò che inevitabilmente la circonda in luoghi dai nomi rassicuranti come "casa di riposo"; come si fa insomma con la polvere sotto il tappeto. Eppure l'Alzheimer, il compagno più temuto e negletto della senilità, diventa sempre più oggetto di narrazione. Qualche anno fa è stato peraltro raccontato da un film di Pupi Avati. È come se ciò che è stato rimosso ritorni, quasi come**

**uno spettro, un non detto che turba e inquieta, nella penna di scrittori e sceneggiatori. Cosa ne pensi?**

«Per me l'Alzheimer è il ritorno a mia madre e ai suoi anni di malattia. A quelle pause fra un delirio e l'altro. Il mondo occidentale tende a ad eliminare dal proprio orizzonte il dolore. Questo già da Eschilo. Non è un atteggiamento contemporaneo. Il punto è un altro. Il punto è l'avvento della scienza, e quindi dell'iper razionalità e quindi dell'iper igiene. In una società igienizzata non c'è spazio per malati e morti. Ma questo era già stato messo in evidenza da Foucault. Chiunque non corrisponda a determinati standard fisici, igienici, mentali, morali, di salute, è messo in appositi istituti periferici al mondo. È questo il punto. Qualcuno ha capito che la verità è più in quei posti che non per strada o nei supermercati, o nelle grandi città. Lì c'è solo l'illusione della vita».

**Perché hai deciso di intraprendere questo viaggio ai confini della coscienza?**

«Ogni mio libro è un viaggio al confine della ragione. Quella membrana che separa e non separa dalla follia. Questo è l'uni-

co argomento poetico dei miei romanzi. Poi ognuno è diverso dall'altro. Ma questo è il mio mondo poetico».

**Il protagonista, Flesherman, si mette alla ricerca di uno scrittore scomparso nel nulla. Un viaggio che è un po' come il viaggio di Ulisse: è un perdersi per poter ritornare a "casa". Senza voler fare lo psicanalista della domenica, mi pare ci sia abbastanza materiale per intuire, in quello che racconta, un certo senso di smarrimento e allo stesso tempo di ricerca...**

«Smarrimento e ricerca sono gli elementi basilari per avere una visione delle cose. Senza smarrirsi non si arriva, se non dove si voleva arrivare, e senza ricerca non abbiamo lo stimolo e la curiosità di conoscere. Ma fra i due è sicuramente lo smarrimento la molla più potente per avere un sapere più largo».

**E poi c'è la storia di Rosa Luxemburg, del suo cadavere "sbagliato", di cui i media si sono occupati qualche tempo fa e da cui muove un po' tutto il romanzo. Di nuovo una ricerca di identità che si cela dietro la menzogna e le**



**apparenze...**

«Rosa rappresenta o dovrebbe rappresentare la beffa della storia. Come ogni storia che si rispetti, anche quella di Rosa, è diventata incomprensibile. I testi su cui studiamo e che ci danno un punto di vista, non dicono quanto di nascosto vi sia in ogni piccolo passaggio delle vicende narrate. Rosa è il cadavere del mondo violento, è la vittima che ancora vaga fra un obitorio, e una sala autoptica, mentre nella sua tomba riposa qualcun altro. La storia non ha derive razionali».

**Non posso non concludere con una domanda sulla Calabria. Anche qui di nuovo l'identità. Un'identità che forse non hai cercato ma che ti ha cercato, potremmo dire... Fino a qualche tempo fa la tua "calabresità" poteva essere intuita solo dal cognome, oggi vieni annoverato tra i maggiori scrittori della regione. Si può vivere in questa veste senza che le maglie ti imprigionino? Si può essere scrittori "calabresi" fuggendo alla "maledizione" del dover scrivere per forza di Calabria?**

«Io sono uno scrittore che ha come punti di riferimento Kafka, Musil, Walser, Hebel, Hölderlin, Canetti, Sebald, Schopenhauer, Nietzsche. Quindi il mio respiro è questo. È il dolore che è profondamente legato alla Calabria. Il senso dell'imponderabile che arriva e stravolge i tuoi pensieri e la vita. Il senso presente della morte, prettamente calabrese. Ecco, tutto questo è qui, con me e appartiene alla mia città, alla mia casa, al balcone dove mio affacciavo con mia madre. Infine io non scrivo mai di Calabria. Altri lo fanno e lo fanno benissimo. Ma se si prende la Calabria come emblema di uno scenario tragico, allora la Calabria diventa il centro del racconto di questa epoca».



La copertina del libro

